

THE JEWS IN ITALY

By ELI RUBIN (SOZIUS)

The fate of the Jews in the world has not too much in common with the development of the Jews as such.

It is immaterial if the Jews of a Country are completely assimilated or not, the main point which decides their fate remains always the same — it is the moral and cultural level of the Nations among which the Jews are living.

Two examples may prove it. There never has existed a branch of the Jewish people more assimilated than the German Jews, but this fact saved them by no means from a barbarous treatment.

On the other hand there is no branch of the Jews so conscious of Jewish faith than the Jews of the United States, but this was never a reason for exposing them to any harm.

Indeed, nothing is more decisive for the fate of the Jews in each country than the moral level alone of the Nations of which they are citizens.

These infallible facts are mirroring themselves in the so different fate of the Jews in the world.

The first publication of these series of books "The Jews in the World" was the book "The Jews in Austria".

As to Germany it is not necessary to write a book about Jewish life of to-day in that country; everything in this respect is known to the world at large.

We now shall treat the second Great Power on the Austrian borders, Italy, in order to see the kind of life the Jews are living there.

Considering the torments and the humiliations Jews are suffering in so many Countries of Europe, well acquainted with the incessant German fight of annihilation of Jews, we must ask ourselves upon examining the position of the Jews in Italy:

"Is this the same Continent?"

"Is this the same Century?"

This spirit of liberty and liberality which surrounds the Jews in Italy, this atmosphere of equality and fraternity in which the Jews are living in the fascist Italy of Mussolini.

As to the religious and human tolerance the Fascist Italy is rising like a beacon of light over the stormy sea of religious and racial hatred prevailing in the greater part of European Countries.

For the Jews in Europe the Fascist Italy means — as regards human tolerance and political equality — a symbol in the same way as the American Statue of Liberty is to all those arriving in New York.

Exaggeration?

The facts are speaking a convincing language, names are becoming flesh and blood, are forming them-

ves to columns of men, become the statistical extract of the beautiful and worthy life of the Jews in the Italy of to-day, an Italy bearing the mark of tolerance of Roman civilisation.

Besides, like the United States, Italy knows nothing but true equality and not tolerance in the usual sense, as tolerance signifies always a supposed inferiority of the so-called "tolerated".

Italy knows nothing but equality for the Jews.

In other countries too Jews have attained very high positions.

But these individual successes always had to be paid by these individuals themselves or by the community of the Jews of these countries:

The rank of Captain of Dreyfuss has brought to the French Jews the terrible "affaire Dreyfuss" and the German Minister Rathenau has been killed only because he was a Jew and "a Jew has not to be a Minister in Germany" wherewith 15 years ago his murderers justified their killing the Jew Rathenau.

Italy, however, had — not too long ago — Jews as Prime Minister (Luigi Luzzatti), as Minister for Foreign Affairs (Carlo Schanzer), as Lord Major of Rome (Ernesto Nathan), as Minister of War (General Giuseppe Ottolenghi) and, for instance, to-day, as Lord Chief Justice and First President of the Court of Appellation (Lodovico Mortara).

Studying cool-headed the position of the Jews in the Fascist Italy of Mussolini, subjecting the facts to a close examination and scrutiny, critically and with open eyes, we must recognise that the Fascist Italy continues, confirms and affirms the noble Roman traditions of humanity which on Italian soil lasted for more than 2000 years.

(Continua)

PROSSIMO ACCORDO PER LA VENDITA DEL PESCE IN ITALIA

Dopo le note provvidenze che il Governo Fascista ha disposto per favorire l'incremento della produzione del pesce in Italia, la Federazione Nazionale dei Commercianti della pesca ha avvertito la necessita' di disciplinare il settore del pesce conservato che grava notevolmente sulla bilancia commerciale. Informa ora l'Agenzia "GEO" che in relazione a sifatto criterio detta Federazione, di intesa con la Federazione Nazionale dei Commercianti per l'alimentazione, ha proposto di subordinare l'importazione del pesce conservato al quantitativo che l'industria nazionale potra' essere in grado di fornire. In altre parole i commercianti importatori si assumerebbero tutto l'onore del rifornimento integrale del pesce conservato in Italia, a condizione che l'industria italiana lasci libero il commercio d'importazione diretta.

Se, come si spera, detto accordo verra' concluso, il consumo nazionale potra' usufruire di una certa stabilita' di prezzo, e l'industria potra' essere garantita da una continuita' di lavoro e dallo sviluppo della sua attivita'.

— Se il mio povero marito fosse ancora stato al mondo, non mi sarei ridotta a mendicare!

— Cosa faceva vostro marito?

— Oh, signore... mendicava al mio posto!

— Mamma questo retaggio mi sta troppo largo!

— Come ti salta in testa di chiamare "retaggio" una giacchetta.

— Ma si' il maestro oggi ci ha spiegato che "retaggio" e' tutto cio' che passa di padre in figlio.

Alcuni uomini vinti fanno volti così fortemente plasmati dal dolore che, quando, per un caso, una rara serenita' li ravvivi, prendono un atteggiamento quasi spaventoso. Il loro spasimo ci fa temere, il loro sorriso ci fa fuggire. Solo l'ingegno animatamente la fisionomia fino al punto di far scomparire qualunque bruttezza naturale. Ma l'uomo d'ingegno, anche quando cade, non si sente mai vinto.

PARIS TAXI

Waverley 1818

ZONE TAXI SYSTEM

Trips: 50c and up - Hourly Rates: 2.00

JOS. PARISI PROP.



In Italia

Con i più grandi vapori del mondo

FORTE RIDUZIONE

SUI BIGLIETTI DI ANDATA E RITORNO

Tutte le pratiche necessarie per fare un buon viaggio in Italia ed un facilitato ritorno in Canada

RIMESSE DI DENARO IN ITALIA

Pagamenti effettuati per Posta e Telegramma nel minore tempo possibile.

Massima Garanzia Servizio Eccellente.

M. MISSORI & COMPANY
287 CLAREMONT ST. TEL. LL. 0101
TORONTO, ONTARIO

NUOVAMENTE

AMPLIATO

RINNOVATO

ABELLITO

AD. 9845

Angelo's Hotel

GLI ALTRI POTRANNO ESSERE UGUALI MA NON SUPERIORI AI

Maccheroni

DELLA DITTA

Caboto Macaroni Co.

HAMILTON, ONTARIO

LA LEGGE DEL CAMPIDOGLIO

I Bisogni Dello Stato E La Protezione Dei Lavoratori

E' sempre istruttivo ritornare sui discorsi del Duce. Nessuno meglio degli Italiani all'Estero e in condizione di apprezzare in tutto il suo significato quell'affermazione del discorso del Campidoglio, secondo la quale non esiste, non può esistere, una politica estera veramente autonoma senza una corrispondente indipendenza economica. Un paese che nell'eventualita' o nell'imminenza di un conflitto, e incapace di predisporre sicuramente i mezzi della propria difesa, non può, evidentemente, assumere una posizione conforme ai suoi interessi storici, alle sue mete ideali. Presto o tardi deve venire a patti, deformare i suoi piani, rivedere i suoi disegni in funzione dell'economia. Se questa e' sottoposta a servitu' straniera, anche la sua politica, anche le sue relazioni internazionali, sono in dipendenza dei piu' forti. Donde la necessita' di assicurarsi quelle materie prime delle quali, in ultima analisi, dipende la resistenza di un paese. Queste materie prime sono molteplici: alcune l'Italia le possiede; altre può sostituirle vantaggiosamente mediante surrogati, facendo appello alla scienza ed alla tecnica; altre, infine, deve procurarsele. Questo spiega — a parte le ragioni di civiltà, che hanno riportato l'Italia sulle secolari vie mediterranee — l'iniziativa italiana in Africa, che e' destinata, fra l'altro, a regolare in modo piu' equo la distribuzione delle materie prime. Non e' concepibile, non e' ammissibile che nel secolo 20.0 le materie prime indispensabili alla vita moderna siano monopolio di alcuni Stati, che ne abusano per perpetuare un'egemonia, che contrasta, non di rado, con le ragioni piu' profonde del-

l'evoluzione e del progresso. C'e' un conservatorismo nella politica interna degli Stati, che si oppone all'ascensione delle classi nuove, che sorgono dal lavoro; ma c'e' anche, ed e' infinitamente piu' pericoloso, un conservatorismo nella politica internazionale, che resta immobile sulle posizioni acquisite, che fa un dogma dello status quo e che si rivela come una vera e propria paralisi della storia.

Questo conservatorismo e' un aspetto, e forse il piu' grave, della reazione, perché e' il meno avvertito dalle grandi masse lavoratrici e perché rende, assai spesso, estremamente difficili, talvolta impossibili, quelle riforme interne, quelle revisioni dei salari, quelle provvidenze sociali, che presuppongono una certa potenzialita' nazionale. Che esistano delle nazioni "proletarie" accanto a nazioni "capitalistiche", e' un dato ineccepibile, che cade sotto la nostra esperienza quotidiana.

A questa giustizia di ordine esterno, corrisponde una giustizia di ordine interno. Si rilegga quella parte del discorso del Campidoglio che si riferisce alle grandi imprese, specie a quelle che lavorano per la difesa nazionale. Di questo lo Stato e' il cliente massimo, talvolta l'unico. E' chiaro che si tratta di produzioni alle quali non si può chiedere, come alle altre, un optimum economico. Al di sopra della contabilita' sta un interesse collettivo, che non soffre eccezioni. Vi sono delle esigenze e delle necessita' che non ammettono discussioni.

Orbene, dato che queste necessarie imprese non riescono mai a bastare a se stesse e dato che non si può pensare ad istituire, su questi settori, un

regime di libera concorrenza, tanto vale che lo Stato ne assuma direttamente la gestione. Si otterranno, così, due vantaggi: prima di tutto la certezza che esse funzioneranno secondo i piani e i programmi stabiliti dagli organi preposti alla difesa nazionale; secondariamente, una maggiore economia, poiché viene eliminato il profitto capitalistico.

Dal momento che il maggiore, spesso l'esclusivo cliente di tali industrie e' lo Stato, il quale e' chiamato sempre a colmare le passivita' con ogni sorta di protezioni o di interventi diretti, e' preferibile che lo Stato ne assuma la gestione, che riduce al minimo gli sbilanci. Perché un'industria passiva dovrebbe assicurare degli utili e dei profitti privati?

Non isfuggera' a nessuno il senso di giustizia al quale s'ispira questo criterio. Onde a giusto titolo il Duce ha proclamato che mai piu' si verifichera', in Italia, il triste fenomeno del pescecannismo.

Non e' chi non veda come questi principi, enunciati da Mussolini con tanta chiarezza e solennita', siano fecondi di numerose applicazioni, di utili estensioni a molti altri settori. Non e' giusto che la protezione dello Stato, che si risolve, in ultima istanza, in una imposta su tutti i consumatori, ritorni a vantaggio — e quale vantaggio, a volte! — di alcuni privati, che finiscono per assumere la veste di "industriali della protezione".

Il controllo dello Stato, su tali industrie, presenterebbe il vantaggio inapprezzabile di accertare fino a quale punto e' necessaria la protezione, e, conseguentemente, di regolarla entro i limiti economici. In questi casi il

profitto dell'imprenditore assumerebbe il carattere e l'entita' di uno stipendio, non di un profitto vero e proprio. Non vi può essere profitto capitalistico dove il capitale non rende, dove non si verifica quella riproduzione di capitali, che e' la grande giustificazione storica del capitalismo. Il giorno in cui il capitale viene meno alla sua funzione, vengono meno anche le ragioni della sua esistenza. E' un principio ortodosso, un principio della stessa economia classica.

E' uniformandosi a questa giustizia che Mussolini ha potuto iniziare un processo radicalmente nuovo nella economia italiana, affermando, fra l'altro, l'assoluta parita' del capitale e del lavoro e la necessita' di battere l'accento sull'interesse collettivo anziché su quello individuale. E' in virtú di questo principio che il lavoro non e' piu' considerato una "merce", ma il dato fondamentale della stessa personalita' umana.

Solo così si poteva superare, anche nel campo politico, l'astrattivismo liberale, che, accanto a un "cittadino", assilutamente libero teoricamente, poneva un "lavoratore" schiavo del capitalismo. Donde la scissione di politica e di economia propria del mondo liberale, così potentemente analizzata da Marx.

Quando il Regime Fascista proclamò che il lavoro era un dovere e indicò nel lavoro il primo, l'esclusivo attributo della personalita' e della dignita' civile, era inevitabile che, contemporaneamente, lo sottraesse alle vicende del mercato, dove si valutano le merci unicamente secondo il criterio della domanda e dell'offerta. Ed e' solo percorrendo questa via fino in fondo che si possono accorciare sempre piu' quelle distanze sociali che sono un'offesa al senso morale ed a quella solidarieta' fra tutti gli uomini, che e' il piu' alto dovere del tempo nostro.

Basta questa decisa volonta' di giustizia proclamata dal Duce in Campidoglio, per conferire al suo discorso il valore di una insigne anticipazione.

VISITATELO e CONVINCETEVI

CARUSO'S RESTAURANT

129 Danforth Ave.

Toronto

GE. 5885

IL PIU' ELEGANTE POSTO DEL GENERE A TORONTO E DINTORNI

Cucina Di Prima Classe

Dolci Squisiti

ORCHESTRA — SERVIZIO INAPPUNTABILE

Si Accettano Ordini Per Battesimi, Banchetti, Matrimoni, Feste, ecc.

Belvedere Restaurant

FRATELLI FAZZARI Proprietari

Dove Potete Gustare Con Poca Spesa I Veri

PIATTI ITALIANI

Specialita' Di Ogni Genere

576 BAY ST.
AD. 7782

Aperto
giorno e notte